

"LA PROPAGANDA" si pubblica quotidianamente

ALLA LOTTA!

Il partito socialista ha ingaggiato la sua battaglia elettorale. Esso partecipa per la seconda volta alla

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

La prima volta fu stretto e soffocato in mezzo alle crieche imperanti: il snuffaggio popolare era

Così il già partito liberale darà al paese una lista di colore oscuro, di individui dalle più disparate convinzioni politiche, accomunati solo da un alto e forte interesse: la riconquista, la definitiva e sproprietà del Comune di Napoli.

A così lodevole intento, nulla risparmiarono i liberi unitari: si assicura che oltre ad un lavoro come di allacciamento dei più illeciti rapporti coi circoletti sezionali, oltre alle concessioni più abbiette a detti circoli, accettando qualunque nome avariato, come candidato per cercare di averne l'appoggio, quegli intemerati cittadini si dispongono a qualunque sacrificio di moneta. Già un fondo rispettabile è stato covertato con sottoscrizioni negli aspiranti alla *scranna*... consiliare, fondo che alcuni fanno giungere fino a L. 65,000, e si assicura che ciò non sarà tutto.

Le Società Concessionarie del Municipio, che per ottenere gli ultimi contratti hanno versato centinaia di migliaia di lire, approssimandosi l'epoca della caduta definitiva degli onesti patti conclusi coi Summonte, coi Casale, coi De Siena, con gli Attanasio e compagnia, che male farebbero se spendessero, per la riuscita dai liberali amministratori amici un altro paio di centinaia di migliaia di lire e seppellire così, con la incomoda inchiesta, il pericolo dello annullamento dei contratti?

Ciononostante il paese, nauseato dagli scandali colossali, non esiterà un momento nella scelta fra la propria condanna definitiva di fronte al mondo civile e la riabilitazione di gente calata nel disprezzo di tutti.

Essi tutto ciò sanno, essi sentono di sostenere una lotta impossibile, assurda, ma tutto tenteranno per la riuscita. Oltre il danaro per la corruzione elettorale, non c'è la penna di Scarfoglio, non quella di Don Pandolfo? E' vero, Scarfoglio ha scritto che la sua penna vale, e ciò significa che egli la metterà ad alto prezzo; ma che cosa dice, se il buon Tartarin ha affrontato i triboli della inchiesta, per amor del partito? Non mette conto lesinargli le dieci o venti mila lire!

I moderato-clericali

Nè più rosea è la condizione dei borbonico-moderati. Mentre quei quattro gatti dei *Costituzionali* cantano vittoria, perché suppongono che alla assoluta deficienza delle loro forze suppliscano i clericali, questi sono piombati nel più nero ma-lumore.

Chi non sa l'odio feroce dei parroci contro Sanginetto? essi voterebbero e farebbero votare le loro pecore, pel diavolo anziché per raccomandati del *Marchese*: ebbene di ciò non fanno un mistero.

Eppoi! chi è rimasto con Sanginetto? nessuno! De Giorgio, Rota, Auriemma, Rocco, Mailer, tutti quelli cioè che avendo finora occupato delle cariche al Comune e nelle opere pie, avevano fatto così mirabilmente gli interessi della *Santa bottega*, son tutti fuori della grazia di Dio e di Sanginetto, Dunque e perfettamente inutile l'alleanza con costui. Ma poi, la vittoria dei moderato-clerico non è vittoria dei parroci; una riuscita di questa lista significa la condanna del potere temporale, la festa di Porta Pia, le luminarie per i reali, e ciò guasta.

Quanto al modo come sarà composta la lista, per la scelta dei nomi, la faccenda è più critica: fuori del vecchio bagaglio, fuori dei nomignoli della vecchia consorte, i Masucci, gli Englen, i Mosani, i Muzi, i Guerritori, quei mezzo sbarbati, mezza anime, l'eterna zavorra della lista, non si trovano persone di polso fermo e di indiscussa competenza che dovrebbero comporre una amministrazione capace d'affrontare la difficile posizione del momento.

Il paese aspetta paziente questo fucinamento dei futuri padri coscritti, poco fidente nella scelta felice.

I democratici

Lavorano lentamente per dare una buona lista ma l'opera è difficile: da un lato son compromessi della somma responsabilità che assumono, dall'altro son pressati da quelle esigenze locali e sezionali che travagliano i partiti borghesi che della lotta devono preoccuparsi pure e principalmente della riuscita, ed a tal fine devono subire qualche imposizione.

I socialisti

Nessuna organizzazione nel senso strettamente elettorale, nessuna materiale preparazione alla lotta; ma essi l'affrontano su terreno ben delimitato, su piattaforma nota: programma chiaro e preciso, idee concrete, rimedi radicali e profondi per mali inveterati, fede, slancio, entusiasmo, ecco le armi di cui dispongono, ecco le energie che adoperano: ed aspettano, sicuri, dal paese la consacrazione dell'opera paziente ed audace che ha preparato il momento che attraversiamo.

Le chiare simpatie che la cittadinanza mostra al nostro partito dicano se abbiamo ragione d'essere orgogliosi dell'opera nostra e se abbiamo diritto di affrontare la lotta elettorale come l'ultimo atto di un'azione epica!

La carità Sociale

Non abbiamo soverchia fiducia nella carità, inutile empiastro applicato al malato corpo sociale: ma non possiamo non incoraggiare iniziative, che, se non risolvono la questione sociale, sono però un lenitivo a tanti dolori, a tante sofferenze, a tante ingiustizie che l'organizzazione della presente società produce.

E dobbiamo incoraggiarle specialmente quando simili iniziative nascono da una donna che come *Teresa Ravaschieri* tutta la sua vita ha dedicata a mitigare le sofferenze degli umili.

E la nobile donna (nobile non per i titoli, ma per i sentimenti che la animano), mamma Duchessa, come la chiamano i poveri bimbi abbandonati, ha pensato di pubblicare un giornale che sarà intitolato:

Carità Sociale, che si occuperà di beneficenza intesa nel senso più pratico, e specialmente di quella napoletana, sarà un giornale sorto esclusivamente pel bene immediato degli umili, unico nel suo genere, qui dove purtroppo è tanta la miseria, il dolore e l'abbandono! Collaboreranno in esso i migliori scrittori d'Italia.

Direzione ed amministrazione: *Casa Paterna Ravaschieri per l'Infanzia abbandonata*, Donnalbina 14, Napoli.

Abbonamento annuo con premio L. 3, un numero centesimi 5.

Il primo numero uscirà il 3 novembre. Col sincero plauso vadano al nuovo confratello i migliori auguri della *Propaganda*.

Un figlio di giornalista

Nell'esame delle deliberazioni illegali, prese nel Liceo Cirillo, sono consacrate non poche irregolarità a favore dei giovani cari agli amici dell'amministrazione Summonte: notevole fra gli altri il caso di Consalvo Summonte, che noi rilevammo.

Fra queste irregolarità, a pag. 395, vol. I. si apprende che « nel 1895, anno veramente disgraziato e fatale alla società ed alla moralità degli esami del Cirillo, si è verificato anche quest'altro fatto: certo Carlo Luigi fu promosso alla 5. ginnasiale senza ch'egli avesse ripassato nell'ottobre l'esame di licenza ». Per la storia, è bene che si sappia che questo Luigi Carli è figlio di Vincenzo, redattore amministrativo del *Roma*.

Ricordiamo inoltre — cosa che ci pare che l'inchiesta non abbia menzionato — che in una delle famose deliberazioni d'urgenza dell'amministrazione Summonte, nel 1900, furono acquistate 50 copie dal Municipio d'una novella di questo signor Luigi Carli, intitolata: *Il sognatore*.

Il *Roma* è notoriamente un giornale onestissimo, ma il Summonte nulla lasciava inteso perché il redattore Carli, all'insaputa dei proprietari, gli fosse... riconoscente.

MOVIMENTO OPERAIO

Comizio dei tramvieri

Mercoledì notte nel teatro Politeama alla Villa del Popolo tutto il personale tramviario si riunì in assemblea generale.

Fu chiamato alla presidenza il nostro compagno Cesare Salvi il quale fece la relazione della Commissione dei quindici, eletti per studiare la questione delle casse di soccorso.

L'assemblea approvò la proposta di scioglimento della vecchia cassa amministrata dal direttore, perché questa non è sottoposta al controllo del personale. Gli operai intendono di amministrare direttamente il loro danaro e vogliono farla finita per sempre con le non chieste tutele. Ed immediatamente, alla presenza del notaio firmarono la domanda con la quale si chiede lo scioglimento in parola.

In seguito il segretario della Borsa del Lavoro lesse lo statuto della nuova lega di miglioramento e M. S. fra i tramvieri napoletani che fu approvato. Indi fu nominato il comitato direttivo e pacificamente il comizio si sciolse alle 4 a. m.

E così anche la classe dei tramvieri ripudiando le vecchie formule e entrata nel grande movimento moderno operaio.

I guantai

Continua ancora lo sciopero fra la ditta Chiesa, Gli operai si mantengono compatti ed hanno saputo a tempo prevenire i possibili tradimenti espellendo un certo Giovanni Nicolis che aveva tentato di occupare il posto degli scioperanti.

Oggi alle ore undici si riunisce il consiglio direttivo per discutere dello sciopero Chiesa.

Alla Cooperativa di Costruzioni

Domenica scorsa si riunì l'assemblea generale della Società Cooperativa di Costruzioni per procedere alla nomina del Consiglio di Amministrazione — che risultò composta da operai che sono i soli soci della cooperativa alla quale per lo Statuto non possono appartenere che soli operai.

Come si vede questa nuova istituzione non è da confondersi con le altre di cui tanto si parla in questi giorni e che sono opera di ingordi appaltatori e di abili ambiziosi.

Augurii, dunque.

Fuori i nomi!

Il *Mattino* di ieri pubblica nella rubrica della grande scrittrice ladra, sotto il titolo « Un conforto », il seguente trafiletto:

La signora Matilde Serao ha avuto tutto ieri, da Napoli e da paesi vicini e lontani, molte e affettuose testimonianze di stima, di amicizia, per mezzo di lettere, di telegrammi, di carte da visita. Con una vivissima emozione essa ringrazia tante anime belle che pensarono a lei, in un'ora triste: e questo fascio di carte è un tesoro prezioso, un ricordo profondo di bontà umana, per essa!

Noi vogliamo sapere chi sono questi spudorati che non si peritano di esternare tutto il compiacimento del loro animo a chi dovrebbe già stare entro le mura di S. Maria Agnone. Fuori i nomi, dunque! Altrimenti avremo ragione di sputarvi ancora una volta sul volto che i veri « denigratori » di Napoli siete voi che inducete in altri la persuasione che nella nostra città vi sieno ancora « tante anime belle »... così svergognate da avere stima di voi!

Teatri

San Ferdinando. — Stasera *La cantatrice di strada*, applaudito dramma ridotto dal francese da Camillo Antona-Traversi.

La lotta di classe nelle amministrazioni comunali

L'inchiesta Saredo ha smascherato i sistemi amministrativi delle varie amministrazioni succedutosi nella nostra città: da essa i diversi partiti che si sono alternati al potere escono allo stesso modo annullati moralmente Liberali e clericali, conservatori e progressisti, sono stati egualmente artefici della rovina della città nostra, egualmente autori delle disonestà che hanno disonorato le nostre amministrazioni.

Ora, fra le varie frazioni che hanno costituito la parte della popolazione la quale ha avuto parte diretta e rappresentati propri nelle amministrazioni, figurano frazioni della nobiltà, figura la malamente composta classe media napoletana, ma è assente del tutto la classe lavoratrice.

Quegli operai i quali hanno preso parte alle elezioni lo hanno fatto accodati alle frazioni conservatrici che si contenevano il campo, senza programmi, né opinioni, né rappresentati propri.

E' stato così che, mancando un vero contrasto di vasti e sani interessi di classi, in opposizione fra loro, i vari partiti borghesi sono diventati la espressione di interessi e di clientele personali — egualmente vili e spregevoli — ed hanno tutto perduto ogni concetto di lotta politica ed ogni sano criterio di amministrazione.

Ciò che distingue il partito nostro dagli altri è il riconoscere esplicitamente, che le differenze politiche non sono, in realtà, altro che contrasti di interessi di classi. Quando, delle varie classi che formano la popolazione, alcuna non ha coscienza o potere sufficiente per esercitare una influenza sulla vita pubblica, quando i reali contrasti di classe non hanno eco nella amministrazione centrale o locale, alle lotte politiche si sostituiscono le gare dei gruppetti personali, talvolta ammantati di titoli politici, a cui alcun reale contenuto economico non risponde.

E' così della vita politica, ed è così della vita amministrativa. Si tratta, nello Stato e nelle amministrazioni, di votare imposte che gravano più sui ricchi o sui poveri, si tratta, nell'un caso e nell'altro, di soddisfare con i mezzi collettivi dei bisogni sentiti più dall'una o dall'altra classe sociale. Un municipio nel quale prevalgono gli interessi delle classi alte, doterà i teatri; un altro, nel quale prevalgono gli interessi del proletariato, istituirà la refezione scolastica.

Ed è normale, sia nello Stato che nelle amministrazioni che ciò sia. E fuori di questa lotta, non è la vita ma la decadenza e la putredine.

Ma, quando la classe che dovrebbe fare opposizione a quella dominante e debole ed incapace di esercitare la funzione che ad essa spetterebbe, lo impantanamento della vita pubblica è pagata, come è da aspettarsi, principalmente da essa. Gli amministratori di Napoli hanno male amministrato il danaro pubblico, ma questo era smunto in gran parte, mediante i vari consumi, dalle classi povere della cittadinanza. E le ingiustizie e le prepotenze cadevano di preferenza sui poveri e sui deboli.

Se il proletariato deve concorrere al risanamento morale delle amministrazioni nostre, e se esso deve, ad un tempo, difendere gli interessi suoi, esso non ha che una via aperta innanzi a se: quella di combattere risolutamente per gli interessi suoi, in contrasto con quelli degli altri.

Ed è questa la via scelta dal partito socialista. Ed all'azione risponde il programma. Mentre i moderati e liberali non ne hanno altro, che quello di continuare nel peccato e nella cattiva amministrazione, mentre i popolari dichiarano utopia ogni sgravio del dazio sulle farine, i socialisti soli propongono dei provvedimenti che rendano meno caro il pane del popolo, e domandano che la soddisfazione dei pubblici bisogni gravi più sui ricchi che sui poveri.

Memento

Dedichiamo quest'osservazione a quanti ancora s'illudono sull'atteggiamento del governo di fronte alle cose napoletane. La responsabilità dello Stato italiano, e più prossimamente dell'istesso governo liberale risulta dalla constatazione che i giornali più compromessi, i *Mattino*, i *don Marzio*, sono sussidiati dalla Cassa dei fondi segreti. Sono a Napoli le penne dei due *deplorati*, dei due mercatanti della penna di Gaetana Umberto che più hanno tessuto l'apologia del governo Giolitti.

Dimissioni sintomatiche

Il signor Luigi Cardona, impiegato municipale, ci scrive per farci sapere che si è dimesso da socio della società tra gli impiegati del Comune.

Il Programma amministrativo Socialista al Consiglio Comunale di Napoli

Relazione dei compagni LABRIOLA e LEONE
Si vende presso tutti i giornali della Città
Centesimi 10

Gerente responsabile PARRICELLI POSTiglione

DROGHE E PRODOTTI CHIMICI
GAETANO SPERINDEO
successore di Jaselli
Via San Giacomo, N. 51
NAPOLI

SONO QUELLI DEI F. LI RIZZO CHE